

# FINE FOODS MARCIA AL 13% E I RICAVI RADDOPPIANO

Nel primo trimestre l'azienda che produce per i colossi della salute ha tenuto margini a due cifre in crescita rispetto al 2023. E con i nuovi stabilimenti...

di VALENTINA IORIO

**C**ontinuare a crescere a doppia cifra e mantenere alta la marginalità, che nel primo trimestre ha superato i livelli storici arrivando al 13,5% dal 12,1% dello stesso periodo dello scorso anno. Fine Foods, azienda specializzata nella produzione in conto terzi di prodotti per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica, dopo aver raggiunto 65,6 milioni di euro di ricavi nel trimestre, conferma obiettivi ambiziosi in linea con le previsioni degli analisti. «Tutte le operazioni che abbiamo messo in pista stanno funzionando. Siamo molto orgogliosi delle nostre performance nel 2023, anno in cui abbiamo avuto una crescita dei ricavi a livelli quasi doppi rispetto a quelli consueti — sottolinea Giorgio Ferraris, ad del gruppo quotato su Euronext Star Milan —. Per la fine di quest'anno ci aspettiamo una crescita in linea con i trend storici, che ci auguriamo di superare presto». L'azienda, che ha tra i clienti



**Il volto**  
Giorgio Ferraris è amministratore delegato di Fine Foods, di cui in precedenza è stato general manager

ti colossi come Sanofi e Menarini, continuerà a sviluppare il proprio business lungo le tre direttrici principali, a partire dalla farmaceutica. Il gruppo sta costruendo un nuovo stabilimento accanto a quello di Brembate, in provincia di Bergamo, che in una prima fase produrrà 1,5 miliardi di dosi di un farmaco a marchio per una grande multinazionale, come anticipato lo scorso anno a *L'Economia*. I lavori dovrebbero

concludersi nel 2025 e il nuovo sito inizierà a generare ricavi dal 2026. «Il 35% della produzione sarà coperta da questo cliente, ma stiamo già negoziando altri accordi. Il mercato sta andando nella direzione che auspicavamo: da parte dei

grandi gruppi farmaceutici vediamo un interesse a discutere con noi di cosa fare nei prossimi 5 o 10 anni e non più solo nel breve periodo», racconta Ferraris.

## Diversificazione

Anche per la cosmetica Fine Foods è in trattativa con un grosso cliente. «Il mercato non ama l'eccessiva standardizzazione e noi riteniamo di poter rispondere bene a questa esigenza di differenziazione. Il nostro approccio, molto orientato all'affidabilità del risultato, sta ottenendo un crescente interesse da parte dei clienti», sottolinea Ferraris.

Il processo riorganizzativo dello stabilimento di Euro Cosmetic di Trezano, in provincia di Brescia, ha pesato sui risultati 2023 della cosmetica, ma già nel primo trimestre ci sono stati segnali di ripresa e ci si attende un ulteriore rafforzamento entro la fine dell'anno. Per la nu-

traceutica il gruppo intende ampliare la capacità produttiva con l'espansione dello stabilimento di Zingonia. «Il mercato sta rispondendo molto bene — spiega Ferraris —. Intendiamo ampliare le linee produttive e allo stesso tempo favorire una maggior razionalizzazione della produzione, in modo da avere aree dedicate a specifiche linee per essere sempre più efficienti». Lo scorso anno questa divisione è passata da 117,8 a 152,4 milioni di ricavi, con una crescita del 29,4%. «I brand della nutraceutica necessitano di un'innovazione continua per essere competitivi e richiedono ai contoterzisti di contribuire al processo di innovazione», evidenzia l'ad di Fine Foods. «Per poter rispondere sempre meglio alle esigenze dei clienti e rendere più efficienti i processi, guardiamo con interesse alle possibili applicazioni che l'Intelligenza Artificiale offre», aggiunge. La crescita media del gruppo negli ultimi dieci anni è stata dell'11% a fronte di mercati di riferimento che crescono circa della metà.

Risultati che hanno consentito a Fine Foods di raddoppiare il premio per i dipendenti che, nella busta paga di maggio, è arrivato a 1.727 euro lordi. Per il futuro il gruppo continua a monitorare le opportunità di espansione per linee esterne. «Siamo sempre molto attenti a cosa c'è sul mercato e non escludiamo nuove acquisizioni — dice Ferraris —. Perché l'integrazione funzioni è necessario trovare società che abbiano un modello industriale complementare al nostro e non è facile».